

SCHEDA N. 11

L' O P E C

- Capitolo primo. Cenni storici**
- Capitolo secondo. Struttura e contesto ambientale**
- Capitolo terzo. Considerazioni conclusive**

CAPITOLO PRIMO CENNI STORICI

L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio venne fondata nel 1960 a Baghdad al termine della Conferenza promossa al fine di stabilire un atteggiamento comune dei paesi produttori di petrolio di fronte alla decisione presa dalle grandi società petrolifere, le così dette *sette sorelle* (Standard Oil, Texaco, Exxon, Mobil, Gulf, Bp, Shell), di diminuire il prezzo del greggio, sia anche allo scopo di tutelare gli interessi generali e particolari degli stati che ad essa avevano aderito.

L'atto costitutivo dell'OPEC è stato sottoscritto da Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait, Qatar e Venezuela; durante la seconda Conferenza, tenutasi a Caracas nel 1961, venne adottato lo statuto dell'organizzazione che stabiliva i meccanismi decisionali, precisava i metodi d'azione e delineava le strutture dell'organizzazione stessa prevedendo come organi di vertice la Conferenza ed il Consiglio dei Governatori. Nel 1962 l'OPEC fu registrato presso il segretariato delle Nazioni Unite e negli anni successivi si unirono ad esso: Algeria, Ecuador, Gabon, Indonesia, Libia, Nigeria, Emirati Arabi Uniti.

Nel 1965 si adottò un nuovo statuto a causa di cambiamenti di alcune sue finalità.

L'azione dell'OPEC si può ripartire in tre fasi distinte:

1) Dalla fondazione al 1973: questo periodo è stato caratterizzato da moderazione e da un atteggiamento diretto a difendere gli interessi dei paesi produttori minacciati dalla diminuzione del prezzo del greggio operata dalle maggiori compagnie petrolifere.

2) Dal 1973 agli anni '80: caratterizzata da una spinta offensiva nella quale l'OPEC impose alle società petrolifere l'aumento del prezzo del greggio e la sua indicizzazione per fronteggiare l'instabilità monetaria connessa all'inflazione mondiale. È in questi anni che i paesi produttori iniziano a partecipare alla concessione di sfruttamento dei pozzi petroliferi sia tramite forme di nazionalizzazione sia tramite altre forme di partecipazione statale. Nel 1973, dopo la guerra arabo-israeliana del Kippur, l'OPEC adottò drastiche misure nei confronti dei paesi importatori di greggio (aumento dei prezzi, em-

bargo verso alcuni stati ritenuti filo-israeliani come USA e Paesi Bassi). Per far fronte alle azioni dell'OPEC i Paesi importatori crearono un organismo internazionale nell'ambito dell'OCSE che si costituì in forma di cartello. Le misure restrittive e l'aumento del prezzo del greggio ebbero conseguenze immediate sui paesi consumatori con due conseguenze: diminuzione delle importazioni di greggio ed aumento dell'attività di ricerca per trovare fonti energetiche alternative e diversificate. La seconda crisi petrolifera del 1979 ha portato ad una vertiginosa crescita del prezzo del petrolio (32 \$ al barile) che ha contribuito a determinare una fase di recessione mondiale negli anni successivi e come conseguenza la riduzione della domanda e del prezzo del petrolio.

3) Dal 1980 in poi: nascono contrasti in seno all' OPEC sulle quote di produzione e diminuisce la sua capacità contrattuale sia a causa del calo della domanda petrolifera sia per la intensificazione dello sfruttamento dei giacimenti del Mare del Nord ed infine per la scoperta di sempre nuove fonti energetiche. Tutto questo, unito ai contrasti di carattere politico che hanno diviso all' interno i suoi membri (basti pensare, per esempio, allo status di belligeranza tra Iran e Iraq oppure alla Guerra del Golfo) , ha minato l' unità e la stabilità dell'OPEC e la sua incidenza sul mercato internazionale. Nel 1990 l' invasione del Kuwait da parte dell'Iraq ha portato brusche variazioni: la diminuzione dei livelli di produzione causata dal conflitto è stata colmata dall'Arabia Saudita che svolgendo un ruolo di primo piano nella guerra come alleata degli USA e del mondo occidentale ha aumentato la sua capacità estrattiva . La Guerra del Golfo ha fatto saltare tutti gli accordi all' interno dell'OPEC: il sistema per quote di produzione non è più stato attivato e il prezzo di 21 \$ al barile stabilito dalla conferenza di Ginevra nel luglio del 1990 è stato tralasciato.

Nell'ambito del cartello petrolifero, dal quale nel 1992 è uscito l'Ecuador, l'Arabia Saudita ha acquistato un ruolo sempre più preminente dettando direttive precise: garanzie degli approvvigionamenti ai paesi consumatori, più efficace controllo delle quote di produzione, equilibrio domanda- offerta, stabilità dei prezzi. Malgrado la produzione dell'OPEC sia ancora elevata, il rafforzamento della posizione dell'Arabia Saudita è indice della crisi di questo organismo, almeno nella forma originaria di *cartello* petrolifero in grado di stabilire prezzi e livello di produzione. Agli inizi del 1993 l' OPEC ha deciso di ridurre la produzione di greggio di fronte al calo della domanda e per l' oscillante andamento dell'economia mondiale, mentre il prezzo del Brent, cioè il greggio di riferimento, si è attestato al di sotto dei 21 \$ al barile. La soluzione del taglio percentuale non ha trovato d' accordo alcuni degli stati membri di questa organizzazione (Kuwait, Algeria, Indonesia). Durante i tre anni successivi, vista la continua pressione sui prezzi come risultato del costante aumento di produzione di greggio da parte dei paesi non-OPEC, si decise di mantenere il livello massimo di produzione di 24.52 \$ al barile. Nel 1996 tale livello venne alzato (25.033 \$ al barile) in considerazione dei cambiamenti del mercato e degli obiettivi del *petrolio per aiuti umanitari* tra Iraq e Nazioni Unite. Dall'inizio del 1998 il nuovo livello di produzione è stato stabilito a 27.5 \$ al barile in accordo con i nuovi risvolti del mercato.

L' OPEC continua oggi a perseguire le politiche stabilite nello Statuto del 1960. I suoi obiettivi sono: la promozione della stabilità del mercato, la regolazione degli ap-

provvigionamenti di petrolio, un reddito costante ai produttori e un giusto ritorno di capitale agli investitori.

L' OPEC , nonostante sia in crisi, cerca di raggiungere un mercato del petrolio in grado di soddisfare sia i consumatori sia i produttori tramite la stabilità ed uno sviluppo economico sostenibile.

CAPITOLO SECONDO STRUTTURA E CONTESTO AMBIENTALE

2.1 Organizzazione interna

L'Organizzazione dei Paesi Esportatori del Petrolio è un'organizzazione volontaria inter-governativa fondata nel 1960 per unificare e coordinare le politiche del petrolio dei relativi stati membri e per salvaguardare i loro interessi. L'OPEC cerca di stabilizzare il prezzo del petrolio sul mercato internazionale per evitare dannose ed inutili fluttuazioni al fine di ottenere una efficiente, economica e regolare offerta di petrolio ottenendo anche un giusto ritorno per i capitali investiti nell'industria petrolifera.

L'OPEC è attualmente composto da 11 stati: Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Venezuela (paesi fondatori), Algeria, Indonesia, Libia, Nigeria, Qatar, Emirati Arabi Uniti.

Lo Statuto dell'organizzazione prevede che “ ogni nazione con una sostanziale rete di esportazione di petrolio greggio, che abbia interessi fundamentalmente simili a quelli degli Stati membri, può divenire membro a tutti gli effetti dell'organizzazione con il voto favorevole dei $\frac{3}{4}$ dei paesi membri, incluso quello di tutti i paesi fondatori”.

Lo Statuto inoltre distingue tre categorie di paesi membri: membri fondatori, membri pieni, membri associati. Sono fondatori quei paesi che erano presenti alla prima Conferenza dell'OPEC tenuta a Baghdad e che sottoscrissero l'accordo iniziale che diede vita all'organizzazione. Sono pieni quei paesi, in aggiunta ai fondatori, che hanno richiesto di aderire e sono stati accettati dalla Conferenza. Sono associati quei paesi che pur non essendo pieni membri possono partecipare alle iniziative dell'OPEC grazie a certe speciali condizioni fissate dalla Conferenza.

L'OPEC, al fine di raggiungere tutti gli obiettivi per i quali è stato fondato, si è dotato di una struttura articolata che trova nella Conferenza la suprema e principale authority dell'organizzazione.

Accanto alla conferenza dell'OPEC, c'è il Segretariato generale diretto dal Consiglio dei Governatori e gestito dal Segretario Generale e vari altri enti tra i quali la Commissione Economica e il Comitato Ministeriale per il Monitoraggio.

I rappresentanti dei paesi membri si incontrano alla Conferenza per coordinare ed unificare le loro politiche di petrolio al fine di stabilizzare e incentivare il mercato del greggio.

Alla Conferenza partecipano le delegazioni di ogni paese membro che sono generalmente dirette dai rispettivi Ministri del petrolio, minerali ed energia. Le delegazioni discutono la situazione corrente e cercano di analizzare i possibili sviluppi futuri sul mer-

cato osservando l'andamento dei tassi di sviluppo e della domanda corrente di petrolio correggendo, se necessario, le politiche energetiche sinora adottate.

La Conferenza indica la politica generale dell'organizzazione e determina i modi e i mezzi per realizzarla.

Generalmente la Conferenza viene organizzata due volte ogni anno con la possibilità di effettuare sessioni straordinarie ogni volta che viene richiesto. Le decisioni vengono prese secondo il principio dell'unanimità e ogni paese membro dispone di un solo voto indipendentemente dal suo peso politico.

Tra le varie funzioni di quest'organo c'è anche il potere di decidere l'ammissione di nuovi paesi e quello di deliberare sulle raccomandazioni presentate dal Consiglio dei Governatori. La Conferenza stessa elegge il presidente del Consiglio e delega a questo una serie di funzioni come ad esempio la redazione del budget dell'organizzazione.

Il Consiglio dei Governatori può essere paragonato al consiglio di amministrazione di un'organizzazione commerciale. Questo organo è composto dai governatori nominati dai paesi membri e confermati dalla Conferenza per due anni. Il Consiglio è l'organo di gestione, realizza le decisioni prese dalla Conferenza, redige il budget annuale e lo sottopone all'assemblea per l'approvazione; inoltre prende

decisioni relative ai rapporti presentati dal Segretario Generale e li sottopone con le relative raccomandazioni alla Conferenza.

Il Consiglio dei Governatori, secondo l'articolo 20 dello Statuto, svolge le seguenti funzioni:

1. Gestisce gli affari dell'organizzazione e l'implementazione delle decisioni della conferenza;
2. decide sui rapporti sottoposti dal Segretario Generale;
3. sottopone rapporti e invia raccomandazioni alla Conferenza sugli argomenti di competenza dell'organizzazione;
4. redige annualmente il budget dell'organizzazione e lo sottopone alla Conferenza per l'approvazione;
5. nomina il Sindaco che rimane in carica per un anno;
6. controlla l'estratto conto e il rapporto del Sindaco e li sottopone alla Conferenza per l'approvazione;
7. approva la nomina dei Direttori delle Divisioni e dei Capi Dipartimento, su indicazione dei Paesi Membri, prendendo in considerazione le raccomandazioni del Segretario Generale;
8. convoca l'Assemblea straordinaria
9. prepara l'agenda dei lavori della Conferenza.

La Commissione Economica è stata istituita allo scopo di assistere l'Organizzazione nella promozione della stabilità internazionale del livello dei prezzi del petrolio.

Essa è composta dal Consiglio di Commissione e dai Rappresentanti nazionali indicati dai Paesi membri.

Il Comitato ministeriale per il monitoraggio è stato istituito nel marzo del 1982 da una Conferenza straordinaria.

Questo organo è diretto dal Presidente della Conferenza e comprende tutti i Capi delegazione.

Il comitato si incontra periodicamente per monitorare la situazione del mercato e per raccomandare alla Conferenza ogni eventuale misura da prendersi.

La decima assemblea riunitasi nel febbraio 1993 ha dato vita ad un Sub-Comitato con il compito di analizzare le produzioni e le esportazioni di petrolio dei Paesi Membri.

Il Sub-Comitato è composto da tre Capi delegazione e dal Segretario Generale.

Il Segretariato è stato originariamente istituito nel 1961 a Ginevra, ma è stato poi trasferito a Vienna nel 1965 a seguito di un accordo stipulato dalla ottava Conferenza (straordinaria) con il Governo austriaco.

Il Segretariato funge da sede centrale dell'OPEC; esso svolge le funzioni esecutive dell'Organizzazione in conformità con le disposizioni dello statuto e sotto la direzione del Consiglio dei Governatori. Tra gli altri incarichi il Segretariato fornisce le attrezzature di sostegno alla Conferenza, effettua ricerche su energia, economia e finanza, elabora i rapporti e le statistiche, fornisce le informazioni sull'Organizzazione e sulle relative attività attraverso le varie pubblicazioni, riceve gli ospiti provenienti dalle differenti parti del mondo ed organizza i seminari e le conferenze.

Il Segretariato è dotato di una libreria eccellente alla quale accedono i funzionari degli Stati Membri così come i ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Il Segretariato è finanziato con un uguale contributo erogato da tutti i Paesi Membri.

Il Segretariato è composto dal Segretario Generale, dalla Divisione di Ricerca, dal Reparto degli studi energetici, dal Reparto di finanza ed economia, dal Reparto di servizio dati, dal Reparto delle risorse umane e amministrative, dall'OPECNA e servizi informazioni e dall'ufficio legale.

Il Segretario generale è il rappresentante legalmente autorizzato dell'Organizzazione; viene nominato, per merito o tramite rotazione, dall'Assemblea dell'OPEC. Se è nominato per merito, la sua nomina è triennale e il termine può essere rinnovato un'altra volta per lo stesso periodo. La scelta viene fatta tra i candidati indicati dagli Stati Membri in base alle qualifiche e all'esperienza dei candidati stessi. In assenza di una decisione unanime, il Segretario Generale è nominato in ordine alfabetico, a turno, per un termine di due anni.

Il Segretario dispone di un proprio Ufficio che provvede all'assistenza esecutiva, in particolare intrattiene contatti con agenzie governative, organizzazioni e delegazioni di tutto il mondo; inoltre assiste il Segretario Generale nella preparazione e nella coordinazione delle conferenze.

La Divisione di ricerca è responsabile di un programma permanente di ricerca destinato a far fronte alle richieste dell'Organizzazione, ponendo particolare attenzione agli aspetti energetici e agli argomenti affini. In concreto essa controlla ed analizza previsioni e sviluppi dell'industria petrolifera, studia l'andamento degli idrocarburi e degli altri prodotti energetici analizzando anche i loro usi alternativi; inoltre analizza le questioni di importanza economico-finanziaria, in particolare quelle collegate con l'industria petrolifera internazionale.

La Divisione di Ricerca contiene tre Reparti: Reparto degli studi energetici (sezioni energia e petrolio), Reparto di economia e finanza (sezione di economia e di finanza), Reparto servizio dati (sezioni di statistiche, calcoli e libreria).

Il Reparto studi energetici analizza il mercato dei petrolchimici, la richiesta mondiale di energia, gli sviluppi economici e tecnici che interessano gli usi finali di energia, le politiche di governo sul risparmio energetico ed altri fattori relativi.

La sezione di energia studia, attraverso previsioni a medio e lungo termine, la domanda di petrolio e di gas nei paesi OPEC, analizzando e facendo previsioni su possibili implicazioni future per l'Organizzazione stessa.

La sezione del petrolio osserva l'andamento dei valori relativi al petrolio e al gas dell'OPEC ed effettua allo stesso tempo studi e ricerche al fine di individuare metodologie alternative.

Il Reparto di finanza ed economia si occupa di analisi di tipo economico e finanziario in relazione al mercato mondiale dell'energia. Questo reparto coopera con il Reparto studi energetici nella valutazione del petrolio esistente nel mondo e della richiesta di energia.

La sezione di economia prepara gli studi, le analisi e le proiezioni sull'andamento delle attività economiche e commerciali, con particolare riferimento ai principali paesi consumatori di petrolio.

La sezione di finanza si interessa del controllo degli sviluppi monetari e finanziari internazionali, con particolare riferimento ai movimenti del dollaro, al debito del terzo mondo, ai redditi degli stati membri, alle prestazioni delle compagnie petrolifere.

Il Reparto servizio dati identifica, raccoglie, memorizza, richiama ed elabora le informazioni a sostegno della ricerca e delle attività analitiche del Segretariato; segue i progressi delle ultime tecniche per la classificazione, la registrazione e la ricerca delle informazioni, in modo da essere sempre in grado di suggerire i cambiamenti o i miglioramenti per ottenere servizi sempre più efficienti.

La sezione di calcoli fornisce i servizi a sostegno della ricerca e di altre attività del Segretariato ed impiega personale altamente specializzato per svolgere funzioni di formazione professionale.

La sezione di statistiche fornisce le informazioni statistiche ed i servizi al Segretariato; impiega economisti, statistici ed esperti in elaborazione elettronica, altamente qualificati, per fornire i dati necessari alle riunioni ed ai congressi, oltre che per formulare previsioni e valutazioni necessarie per le strategie di media e lunga durata dell'OPEC.

Il Reparto delle risorse umane ed amministrative è responsabile dei servizi amministrativi, del personale, del budget e dei conti; studia e rivede le politiche amministrative generali e le relazioni industriali attinenti l'industria petrolifera, sia negli stati membri che negli altri paesi e avvisa il management dei possibili miglioramenti.

Questo reparto tiene anche conto delle attuali politiche amministrative e/o dei cambiamenti politici che si presentano nell'industria internazionale del petrolio che dovrebbero interessare direttamente o indirettamente l'Organizzazione.

Il reparto OPECNA e servizio di informazioni è composto dall'OPEC News Agency (OPECNA) e dalla sezione del servizio informazioni.

Il servizio di informazioni mette in atto un programma di informazioni generali e di pubbliche relazioni diretto a dare un'immagine positiva del ruolo dell'organizzazione nella scena internazionale; questo programma è continuamente rivisto e appropriata-

mente revisionato per tener conto degli sviluppi più rilevanti nel mondo e dei significativi cambiamenti delle politiche OPEC.

La sezione è responsabile della produzione e distribuzione di pubblicazioni, video, film e altri tipi di promozione; inoltre illustra la posizione dell'organizzazione e le azioni che coinvolgono direttamente l'OPEC.

La sezione si incarica di individuare le aree in cui promuovere gli interessi dell'organizzazione e di fare da collegamento con i media sia locali che internazionali.

L'OPECNA è stata fondata nel 1980 per raccogliere, produrre e diffondere notizie e informazioni che riguardano il petrolio, l'energia e lo sviluppo dei programmi sociali ed economici dei Paesi Membri; questi programmi si interessano principalmente dello sviluppo mondiale e della questione nord-sud del mondo.

L'OPECNA pubblica due bollettini giornalieri con più di 3000 notizie d'agenzia e altri giornali e riviste specializzate in oltre 80 Paesi; inoltre si avvale di numerosi corrispondenti nei cinque continenti tanto da essere diventata una valida e rispettabile fonte di notizie.

L'ufficio legale provvede alla consulenza legale e alla supervisione degli impegni legali e contrattuali del Segretario, valuta le questioni legali di interesse dell'Organizzazione e dei suoi membri e consiglia le azioni più appropriate.

2.2 Il Fondo Monetario dell'OPEC per lo sviluppo internazionale (OFID)

Il Fondo, costituito dai membri dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC), assiste i Paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio attraverso lo stanziamento di supporti finanziari, in base a determinate condizioni.

Origine e sviluppo

Il 28 gennaio 1976 i Paesi dell'OPEC, attraverso un accordo sottoscritto a Parigi, hanno istituito un Fondo speciale che eroghi prestiti per il finanziamento del deficit della bilancia dei pagamenti e dei progetti di sviluppo. L'accordo che stabilisce il Fondo Monetario è stato modificato nel maggio del 1980. I Ministri della Finanza dell'OPEC hanno deciso di convertire il Fondo speciale in un'agenzia multilaterale di sviluppo autonomo per la cooperazione e l'assistenza finanziaria e l'hanno rinominata "Fondo OPEC per lo sviluppo internazionale" (OFID).

Obiettivi

L'obiettivo fondamentale è di rinforzare la cooperazione finanziaria fra gli Stati membri dell'OPEC e gli altri Paesi in via di sviluppo.

Il Fondo ha il potere di:

1. erogare prestiti stabiliti per la messa in atto di programmi e progetti di sviluppo;
2. erogare prestiti stabiliti per sostenere la bilancia dei pagamenti;
3. contribuire ed erogare prestiti per le agenzie internazionali che rispondono ai requisiti concordati;
4. finanziare l'assistenza tecnica e la ricerca.

I beneficiari dell'assistenza sono i Paesi in via di sviluppo eccetto i membri dell'OPEC e le agenzie internazionali di sviluppo; viene data la priorità ai Paesi con le più basse entrate.

Composizione

Il Fondo è composto da 11 Stati: Algeria, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Venezuela.

Struttura

La struttura del Fondo è simile a quella di altre istituzioni finanziarie internazionali ed è composta dal Consiglio ministeriale che è l'autorità suprema e consiste nei Ministri della Finanza dei Paesi membri; il Consiglio direttivo che svolge le funzioni esecutive e consiste di un rappresentante e di un sostituto per ciascun Paese membro; il Direttore generale, nominato dal Consiglio ministeriale e responsabile dell'andamento commerciale del Fondo. Nomina ed organizza il personale.

Attività

Le disponibilità del Fondo, inizialmente consistenti in 800 milioni di dollari, sono state aumentate varie volte e ora ammontano a 4,3 miliardi di dollari. I pagamenti dei contributi da parte dei Paesi membri sono stati fatti volontariamente a fronte della richiesta della Commissione governativa con l'intento di assicurare il pagamento dei prestiti stabiliti alle giuste scadenze. Una varietà di prestiti a circa 90 Paesi in via di sviluppo è stata erogata, in termini vantaggiosi, da quando il Fondo ha iniziato ad operare. Inoltre, a partire dal 28 febbraio 1998, il Fondo Monetario ha approvato 752 prestiti per un totale di 3,8 miliardi di dollari e 104 Paesi in via di sviluppo in Africa, in Asia, in Europa, in America Latina e nei Caraibi hanno tratto giovamento fino ad oggi da tale assistenza. La distribuzione geografica delle operazioni di prestito è concentrata principalmente nei Paesi africani a sud del Sahara. La maggior parte dei progetti finanziati dal Fondo sono co-finanziati da altre agenzie di sviluppo. I prestiti diretti sono incrementati da contributi per l'assistenza tecnica, per aiuti alimentari e per la ricerca. Infatti il Fondo Monetario ha effettuato 449 concessioni nella quantità totale di 236,7 milioni di dollari.

2.3 L'OPEC e il mercato del petrolio

Il petrolio è la più importante fonte di energia utilizzata attualmente e le previsioni elaborate dall'OPEC confermano, come mostra la tabella seguente, che lo sarà anche per il prossimo futuro:

<u>Previsioni di utilizzo delle fonti energetiche nel mondo (%)</u>					
		<u>1995</u>	<u>2000</u>	<u>2010</u>	<u>2020</u>
PETROLIO	38.3	38.2	37.0	35.7	
GAS	29.1	29.2	29.6	28.7	
CARBONE	22.1	22.4	24.0	26.4	
NUCLEARE	10.5	10.1	09.3	09.1	
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	

FONTE: OWEM Scenarios Report, 1998

L'OPEC è la maggiore fonte di petrolio nel mondo. Nei territori dei paesi che ne fanno parte è concentrato infatti il 76,6% delle riserve accertate, produce circa il 40% del greggio e le sue esportazioni rappresentano circa il 60% di quello commercializzato a livello internazionale.

Di conseguenza possiamo affermare che pur senza controllare il mercato del petrolio l'OPEC è in grado di esercitarvi una notevole influenza attuata principalmente mediante l'aumento o la diminuzione della produzione.

Gli obiettivi dell'OPEC sono essenzialmente di due tipi:

- mantenere stabile il prezzo del petrolio
- rendere il mercato redditizio tanto per i produttori quanto per i consumatori.

2.4 Obiettivo della stabilità del prezzo

La stabilità del prezzo del petrolio rappresenta allo stesso tempo un vantaggio ed una necessità sia per i Paesi produttori che per i Paesi consumatori. Il prezzo del petrolio riveste un'importanza fondamentale nell'economia mondiale in quanto oltre ad essere fonte energetica costituisce un prodotto basilare per l'industria petrolchimica, plastica e farmaceutica. Le variazioni nel suo livello determinano ripercussioni in tutti i campi: in primo luogo sul costo dei trasporti e in secondo luogo, su quello delle merci e dei servizi. Se per esempio i prezzi del petrolio raggiungono livelli troppo alti anche beni e servizi divengono troppo costosi creando inflazione nei Paesi che utilizzano questi beni e servizi. Nel lungo periodo i paesi consumatori ricercerebbero inoltre delle risorse alternative determinando quindi una diminuzione della domanda e compromettendo di conseguenza l'economia dei paesi basati sulla sua produzione.

Se al contrario i prezzi sono troppo bassi si crea uno spreco di questa risorsa non rinnovabile e contemporaneamente si determina una perdita di interesse da parte dei produttori per l'investimento in questo difficile settore con probabile diminuzione dell'offerta nel lungo periodo.

Per evitare squilibri nel mercato, in presenza di prezzi troppo bassi causati da un eccesso di offerta, l'OPEC interviene diminuendo la produzione; al contrario se i prezzi sono troppo alti, interviene, per quanto possibile, aumentandola. Nel passato però alcuni paesi non facenti parte dell'OPEC approfittarono delle politiche di contenimento da questi adottate aumentando la loro produzione dove possibile e producendo come conseguenza una diminuzione dei prezzi e un mercato molto instabile; questo fino al 1998 quando 7 paesi che non appartenevano all'organizzazione decisero, riconoscendo l'esigenza della stabilità del mercato, di ridurre la loro produzione e supportare la politica dell'OPEC. Anche alla luce di questo l'OPEC auspica una ancora maggiore collaborazione tra i paesi produttori di petrolio.

2.5 Obiettivo della redditività del mercato del petrolio

Condizione necessaria affinché anche nel futuro vi sia un'offerta di petrolio in grado di fronteggiare la domanda è che il settore petrolifero rimanga redditizio per coloro che vi investono.

Coloro che investono nel settore petrolifero devono infatti affrontare costi particolarmente elevati e tempi piuttosto lunghi.

Le esplorazioni finalizzate alla ricerca del petrolio possono costare dai 10 ai 100 miliardi di dollari a seconda di diverse variabili come per esempio la localizzazione delle riserve, la grandezza del giacimento, le caratteristiche della roccia sotto il terreno; inoltre dal momento della scoperta di un giacimento petrolifero a quello della commercia-

lizzazione del petrolio possono trascorrere dai 3 ai 10 anni. Di conseguenza gli investimenti devono essere effettuati con largo anticipo rispetto al manifestarsi della domanda, pertanto per garantire delle forniture permanenti e sicure è necessario che l'industria del petrolio rimanga vantaggiosa ed il mercato stabile.

L'instabilità del mercato e il timore che i prezzi possano diminuire hanno il potere di disincentivare o comunque di rallentare gli investimenti con ripercussioni sull'intera economia mondiale. Visti infatti i lunghi tempi necessari affinché il prodotto sia disponibile sul mercato, se i produttori non effettuassero gli investimenti con il dovuto anticipo, in futuro potrebbe verificarsi una carenza dell'offerta di petrolio.

2.6 Il ruolo della tassazione nel mercato del petrolio

L'influenza che può esercitare l'OPEC nel prezzo del greggio va considerata separatamente dal problema della variazione dei prezzi dei prodotti derivati dal petrolio.

Ci sono infatti altri fattori che influenzano il prezzo pagato dal consumatore finale.

In molti paesi la tassazione colpisce il consumo di questi prodotti, fino a raggiungere il 70% del prezzo pagato dai consumatori.

La tassazione mette in pericolo la crescita e la prosperità dell'industria petrolifera e minaccia così la sicurezza della domanda mondiale.

Le imposte sul consumo di petrolio e suoi derivati ha un duplice effetto:

- riduce le entrate dei produttori e limita i fondi che essi hanno a disposizione per le attività di manutenzione periodica degli impianti, per le esplorazioni e la ricerca e per l'attività produttiva.

- limita inoltre la crescita della domanda ed aumenta i costi energetici per le altre industrie che possono essere portate a rivolgersi nel medio-lungo periodo ad altre forme energetiche che per loro si possono rivelare più convenienti.

Il risultato è che coloro che producono petrolio e coloro che investono in questa attività non possono avere molte sicurezze sullo sviluppo futuro dei prezzi e dei profitti. Tuttavia per espandere la loro produzione devono essere certi che l'industria petrolifera continuerà a creare valore, convenienze e profitti. I produttori investono somme considerevoli nell'esplorazione e nelle infrastrutture (oleodotti, bacini, depositi, raffinerie, piattaforme,...). Se i produttori non investissero somme sufficienti e con un certo anticipo, in futuro il mondo potrebbe trovarsi di fronte ad una carenza nell'offerta di petrolio.

2.7 Rapporti con i produttori che non appartengono all'OPEC

La maggior parte dei produttori di petrolio che non appartengono all'OPEC hanno spesso approfittato durante questi anni delle restrizioni che l'OPEC in molti casi volontariamente si imponeva per cercare di accrescere la loro produzione quando questo era possibile. Il risultato fu che le quote di mercato di questi produttori crebbero per un certo numero di anni, ma i prezzi caddero e il mercato divenne meno stabile. Tuttavia in quest'ultimo periodo si stanno verificando alcuni cambiamenti: nel 1998 ben sette produttori hanno diminuito la quantità di petrolio prodotto, sostenendo e allineandosi in

questo modo agli sforzi che ormai da anni l'OPEC sta facendo per diminuire l'eccessiva offerta ed aiutare i prezzi a riprendersi da una significativa caduta.

L'OPEC continua a cercare la cooperazione tra produttori e tra produttori e consumatori. Forse si sta cercando di uscire da logiche competitive di breve periodo che assicurano il successo momentaneo ma che possono rivelarsi dannose a lungo andare per tutto il mercato. E' necessario invece adottare logiche che mirino a dare benessere nel medio-lungo periodo e accettare quindi anche di collaborare con la concorrenza per dare una maggiore stabilità al mercato.

Ci si può chiedere se potrà ripetersi in futuro una crisi petrolifera come quella verificatasi nel 1970. E' l'OPEC stessa ad escluderne il ripetersi. La crisi di quegli anni è legata ai fatti e alle questioni proprie di quel tempo.

Nel 1990 il mercato del petrolio fu minacciato dalla Crisi del Golfo. Improvvisamente fu fermata la produzione di circa tre milioni di barili di greggio al giorno. Questo avrebbe portato un notevole aumento dei prezzi. L'OPEC riunì immediatamente i paesi membri non coinvolti nella crisi e decise di aumentare l'offerta di petrolio per coprire i vuoti lasciati dal Kuwait e dall'Iraq. Come conseguenza i prezzi del petrolio si stabilizzarono e ritornarono ad un livello ragionevole.

2.8 L'OPEC e l'ambiente

Gli interessi dei Paesi Membri dell'OPEC non sono esclusivamente di carattere economico, ma guardano anche alle conseguenze che direttamente o indirettamente provocano le attività dei Paesi produttori ed esportatori di petrolio; in questo senso, una particolare attenzione è rivolta ai problemi ambientali legati alla produzione, al commercio e al consumo di combustibili sia naturali che artificiali. L'utilizzo vasto ed intenso di idrocarburi sia per uso industriale (industria chimica, di sintesi, per esempio) che per uso privato (carburanti per veicoli a motore, riscaldamento domestico, illuminazione) ha contribuito sempre più all'aumento del livello di inquinamento ambientale.

Petrolio ed altri idrocarburi vengono versati continuamente in mare come scarichi di raffinerie, per il lavaggio delle petroliere; ma un danno ancora più grave per fauna e flora marina deriva dagli incidenti delle petroliere stesse, a causa dei quali enormi quantitativi di petrolio greggio si riversano nel mare.

Altrettanto critica è la situazione a livello di inquinamento atmosferico: infatti l'uso di combustibili provoca emissioni di sostanze gassose che bruciano ossigeno, creano smog, e quindi aria malsana; in particolar modo dall'analisi di questi gas nocivi emergono dati preoccupanti riguardanti l'emissione di anidride carbonica (CO₂), la cui presenza nell'aria è in continuo aumento. Questo aumento è dovuto in parte alla crescente combustione di carbon fossile e di idrocarburi, per effetto di continui disboscamenti, ed ha come conseguenza principale la riduzione dello strato di ozonofera necessario per assorbire le radiazioni solari ultraviolette, il cui aumento provoca il noto effetto serra, ossia un innalzamento della temperatura dell'aria su tutta la superficie terrestre, con danni ecologici del tutto comprensibili.

Tali questioni sono state trattate in alcuni convegni organizzati a livello mondiale, nei quali scienziati, economisti, policy makers di tutto il mondo hanno cercato di proporre soluzioni e provvedimenti ai problemi ambientali causati dalle attività umane.

Ricordiamo le conferenze più recenti, alle quali anche l'OPEC ha partecipato:

- "Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo" dell'ONU, che si è svolta a Rio de Janeiro nel 1992, dalla quale tuttavia non è emerso alcun accordo definitivo per la riduzione dei gas che provocano l'effetto serra;

- Conferenza del "Comitato inter-governativo sui mutamenti del clima" (IPCC),

- In quella del 1992, 93 i Paesi che vi presero parte sottoscrissero un accordo per la riduzione dei gas CFC (clorofluorocarburi) del 75% entro il 1994 e del 100% entro il 1995; tuttavia in sostituzione di questi gas era stato concesso l'uso di altri gas comunque dannosi per l'ozono.

L'ultima conferenza in ordine di tempo risale al 1997: "Conferenza di Kyoto sui mutamenti climatici", dalla quale sono emerse le incertezze degli scienziati sull'impatto umano del clima, i gravi costi delle contromisure per ridurre l'effetto serra.

L'OPEC, in queste conferenze, non ha avuto un ruolo di semplice spettatore: da sempre è interessato all'ambiente che deve essere lasciato in eredità alle generazioni future; inoltre è preoccupato per i danni economici derivanti dalle cosiddette "tasse verdi" imposte sui prodotti petroliferi dai Paesi importatori, poiché causano danni economici rilevanti per i Paesi produttori, la cui fonte principale di reddito è appunto il petrolio.

Allora la questione non è più solamente ambientale ma diventa principalmente economica. La soluzione adottata dai Paesi industrializzati, che sono i maggiori importatori di petrolio, è appunto l'imposizione di tasse che aumenta notevolmente il prezzo dei combustibili per i consumatori. Queste misure fiscali vengono criticate dall'OPEC, perché in realtà gli introiti derivanti da queste "tasse verdi" non vengono utilizzati per finanziare progetti per la tutela dell'ambiente, ma per finanziare la produzione interna di petrolio (nei Paesi in cui tale fonte energetica è presente) o per sanare i bilanci statali. L'OPEC, inoltre, sostiene che una maggiore imposizione fiscale sui prodotti petroliferi comporterebbe una diminuzione delle importazioni, causando squilibri tra domanda ed offerta nel mercato petrolifero. L'OPEC, il cui obiettivo principale è proprio la stabilità del mercato petrolifero, ha promosso una serie di iniziative per risolvere sia le questioni ambientali che quelle economiche legate al consumo di petrolio.

Dal punto di vista ambientale, oltre alla partecipazione ai convegni internazionali già citati, concretamente i Paesi membri dell'OPEC hanno affrontato il problema dell'impatto ambientale, cercando di migliorare la qualità dei carburanti attraverso operazioni di trivellazione e di raffinazione più pulite ed effettuando operazioni di trasporto più sicure.

Un ulteriore impegno dell'OPEC è il sostegno alla ricerca scientifica per conoscere le cause e gli effetti dei danni ambientali provocati dall'uomo, poiché vi sono ancora dubbi all'interno della comunità scientifica stessa sulle reali minacce del mutamento climatico.

La scelta di ridurre le emissioni di combustibili è condivisa sia dai Paesi dell'OPEC, che dai Paesi del G7 (Italia, Giappone, Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Canada) e la Cina, che hanno proposto a Kyoto il termine dell'anno 2010 per tali riduzioni; le stime al riguardo parlano di una possibile riduzione del 10% nel periodo stabilito, come risultato di una minore domanda di petrolio dovuta all'applicazione di "tasse verdi".

Dal punto di vista economico l'OPEC, come già accennato, è preoccupato per la stabilità del mercato petrolifero: infatti è necessario per i Paesi esportatori predisporre una capacità produttiva in linea con la domanda dei prossimi anni ed un prezzo ragionevole per mantenere l'equilibrio.

Infine l'OPEC non è in modo assoluto contrario alla tassazione del petrolio importato, ma è favorevole ad una riorganizzazione di tali imposte affinché il livello di imposizione corrisponda all'effettiva quantità di carbone fossile presente nei combustibili e che parte delle entrate derivanti da queste imposte dei Paesi importatori siano erogate ai Paesi esportatori come compenso per il danno economico dovuto ad una minore produzione di petrolio. Il petrolio è dunque sia fonte energetica che fonte economica ed ha un costo economico, ambientale e umano.

E' auspicabile un preciso accordo della comunità internazionale perché vi sia una legislazione internazionale che redistribuisca in modo equo i costi ed i benefici derivanti dalla riduzione delle emissioni dei gas che provocano l'effetto serra; in particolar modo è necessario porre al centro dell'attenzione i costi umani conseguenti a qualsiasi decisione sulla questione ambientale, costi "configurati" in gravi malattie per esseri umani, animali e vegetali.

CAPITOLO TERZO

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In quest'ultimo anno la sovrabbondanza di produzione di petrolio ha depresso le sue quotazioni. L'unica soluzione per riequilibrare i corsi del greggio passa attraverso la riduzione delle quote da parte dell'OPEC, incapace però di assumere iniziative.

Stando al prezzo raggiunto dal petrolio nei primi mesi del 1998, il petrolio non sembra più una materia tanto preziosa. Le recenti tensioni scoppiate nel Golfo tra Usa e Iraq non hanno di certo giovato, anzi l'accordo raggiunto con l'ONU avrà l'effetto di deprimere ulteriormente il prezzo del greggio. Fra le cause della discesa del prezzo del petrolio, ci sarebbe anche il fatto che il fabbisogno mondiale di questa materia prima è in costante calo, soprattutto per lo sfruttamento di energie alternative e a basso tasso di inquinamento, come il metano. I paesi più industrializzati stanno iniziando a sfruttarle a ritmo industriale, anche perché il loro costo è nettamente inferiore a quello dell'estrazione del greggio. Tuttavia l'abbondanza sul mercato di petrolio di questi ultimi tempi sembra essere la causa principale della discesa dei prezzi. La sovrabbondanza produttiva unita alla manifesta incapacità dell'OPEC di ridurre in modo efficace la produzione dei paesi aderenti al cartello non fa che peggiorare la situazione ¹.

Un'ulteriore causa che ha determinato il calo del prezzo, è stata la crisi asiatica che ha avuto pesantissime conseguenze sui consumi petroliferi della regione che da molti mesi a questa parte sono scesi ai minimi storici. Tutto ciò è accaduto in un momento in cui anche in occidente vi era un calo dei bisogni di energia, infatti la stagione invernale è stata caratterizzata da temperature decisamente miti.

¹ Magazine by Landscape -Business- *Tempi cupi per l'oro nero*, 5 marzo 1998

In questo periodo di difficoltà per il cartello esaminato, ci si può chiedere quale sarà la strada che i paesi produttori di petrolio seguiranno nei prossimi mesi ed anni. Sarà la strada della cooperazione e collaborazione o sarà una competizione sfrenata nella quale ogni produttore tende alla massimizzazione del proprio profitto? L'OPEC saprà superare indenne questa crisi? Fino a quando sopravviverà l'OPEC?

Secondo lo sceicco Zaki Yamani, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita dal 1962 al 1986, l'Organizzazione dei paesi esportatori di greggio svanirà nel breve periodo se gli undici membri non ridurranno drasticamente la produzione per far risalire i prezzi.

Yamani, che guida il Global Energy Studies di Londra, sostiene che i membri OPEC “stanno mostrando comportamenti e strategie sempre più divergenti, in queste condizioni diventa sempre più difficile tenere assieme l'Organizzazione”.²

Lo sceicco, che tra gli anni Settanta e Ottanta è stato un vero padrone del mercato petrolifero, giudica un “clamoroso errore” la decisione adottata dall'OPEC nel novembre 1977 di aumentare la produzione del 10% per conquistare una quota più ampia di mercato mondiale.

Oggi le nazioni del cartello hanno poco in comune, certamente non condividono la stessa impostazione politica come vent'anni fa quando si imposero al mondo occidentale e industrializzato.

Il futuro dell'Organizzazione è legato alla capacità dei suoi maggiori produttori di definire nuovi concreti obiettivi e una politica coerente per perseguirli. Anche all'interno dell'OPEC c'è ormai la consapevolezza che le cose sono cambiate.

Il sistema delle quote di produzione è ormai finito, ammette il ministro del petrolio del Venezuela Erwin Arrieta.² Proprio il Venezuela, l'Arabia Saudita e il Messico (che non aderisce al cartello del greggio) hanno cercato nei mesi scorsi di coordinare le politiche petrolifere sul mercato mondiale al di fuori dell'organizzazione, chiedendo la cooperazione anche dei produttori indipendenti.

L'OPEC dovrebbe quindi in questo momento essere in grado di farsi promotrice di una politica di collaborazione tra tutti i produttori.

² La Repubblica. Affari & Finanza. *OPEC, divisioni ed errori, rischia la disintegrazione*. 14 settembre 1998.